

Monicelli gira in Toscana «Viaggio con Anita»

Alla fine della strada un groviglio di vipere

Giannini e Goldie Hawn protagonisti - Un film sull'ipocrisia familiare



NELLE FOTO: in alto, Monicelli e Giannini in una pausa della lavorazione; in basso, due scene con i due protagonisti



NELLE FOTO: in alto, Monicelli e Giannini in una pausa della lavorazione; in basso, due scene con i due protagonisti

Dal nostro inviato LIVORNO — Per andare da Roma a Rosignano sul mare ci vogliono tre ore in treno e un po' di più in automobile, se si passa per l'Anfusa e si costeggia la Maremma. Ma Guido e Anita ci metteranno addirittura due o tre giorni. La coppia l'abbiamo trovata, per la verità, a Rosignano, in piena liti, nonostante la luttuosa atmosfera che la circonda, determinata da un funerale.

Riproposta del dramma di Schwarz

Affrontano il Drago ma con deboli armi

La versione del Gruppo Teatro appare insidiata dalla poca fiducia nel testo

ROMA — La Cooperativa Teatro G, sulla piccola ribalta del Leopardi, offre una versione sintetica (un'ora o poco più, senza intervallo) del Drago di Eberhard Schwarz, il drammaturgo sovietico (1896-1958) noto anche per il re nudo e L'ombra che con il Drago componevano, secondo la ipotesi di Vittorio Strada, una sorta di «trilogia del potere».

Nella forma della favola teatrale, che rievoca antichi miti, il Drago mette a tuoc tuoc, purtroppo, sempre attuali: la doppiezza patrimoniale e oppressiva della famiglia, la città dei funzionari e dei possidenti borghesi, i palazzi e i strumenti del dispotismo, ma pronti ad assumere l'eredità, mentre si attribuiscono il merito di averlo abbattuto: la necessità, per l'eroe (qui Lancelotto), di sostenersi sull'appoggio, la simpatia, la solidarietà popolare.

«Non toccarmi... sfiorami!» al Parnaso

Quando le canzonette provano a ribellarsi



Cristina Noci e Nicola Martinelli in «Non toccarmi... sfiorami!»

ROMA — C'avevo già poco tempo fa scritto di un gruppo di musicisti che si sono riuniti a Parnaso. Ma è così, il primo non lungo periodo il piano di allora il regista Enrico Parnaso del Parnaso, che ha voluto una serie di spettacoli, la scelta di un gruppo che ha potuto con qualche suo brano. Non toccarmi... sfiorami! Parnaso, quindi, sopralattato, su un testo di questo gruppo, è stato dalla Valeri da scappata della moglie nelle varie forme della moglie, della domestica e della vicina di casa, o lo spettacolo organizzato da Miti la co-protagonista e sulla scena in uno di quei suoi famosi come Vigora o Bulfinch e mostra due scene del famoso E. A. Mitoz. Nonché la burla si ritorce su chi voleva giocare e i due in una, le cui parole, un sesto documento di un'epoca, si ribellano, non si piegano a diventare occasione di facile riso in fiendo a dura prova l'abbita scena

almente finiti, come finiti è il viaggio poiché, in realtà, si tratta di un film che Mario Monicelli sta girando nella natia Toscana. Si intitola Viaggio con Anita, ed è la storia di un bancario quarantenne, che viene chiamato al capezzale del padre gravemente ammalato. Guido cogliera l'occasione per andare con un'amica, una giovane americana che vuole approfittare del passaggio per vedere un pezzo d'Italia. Alcuni incidenti ritardano l'arrivo di Guido a Rosignano, e quando finalmente approda nella casa della sua giovinezza troverà il padre ormai morto.

Il primo, breve soggetto di Viaggio con Anita — dice Monicelli — praticamente solo l'idea, e di Federico Fellini. Ma dell'originale è rimasto assai poco, quasi nulla: giusto l'idea del viaggio da Roma ad una città di mare per rivedere il padre infermo, con il quale esiste un rapporto di dipendenza. Qui, invece, voglio solo raccontare la storia di un incontro, quello di Guido e Anita, un momento di conoscenza, di contatto che, poi, subito si rompe.

Monicelli ha affidato i due ruoli principali a Giancarlo Giannini e all'americana Goldie Hawn. L'interprete di Sigarette Express, Shampoo e Fiore di cactus (per il quale ottenne l'Oscar come migliore attrice non protagonista). Prima di affrontare con il regista il tema dell'impianto produttivo, torniamo a parlare ancora dell'argomento.

«Viaggio con Anita — ci dice Monicelli — vuole essere un film contro l'ipocrisia familiare. Guido è un viandante che rifugge, come tutti d'altronde, dall'idea della morte, e cerca di allontanarla il più possibile. Di origine operaia, è stato l'unico che ha potuto studiare: si è laureato, lavora in banca a Roma. Con i familiari, fratelli, sorelle, con giunte, con il paese in cui è nato, con gli amici d'infanzia non ha più alcun legame. Il suo ritorno a casa, accompagnato da una ragazza straniera, in un momento particolare, come quello della morte del padre, getta la famiglia in un particolare stato d'animo. Fratelli e sorelle lo colpevolizzano: Anita scopre la verità e lo lascia. Durante il funerale — continua a narrare Monicelli — come in un magabro balletto, si susseguono le macine di ciascuno dei familiari: poi il marito dell'ipocrisia tornerà a coprire tutto, e la vita riprenderà il suo ritmo ordinario».

Monicelli esclude riferimenti autobiografici, anche se riconosce che è difficile non mettere in un film qualcosa di se stessi. D'altra parte, alla sceneggiatura hanno lavorato in molti: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Tullio Pinelli, l'americano Paul Zimmerman e, naturalmente, lo stesso Monicelli.

La partecipazione di uno sceneggiatore americano ci porta al discorso che forse ci interessa di più, quello della produzione, questa volta sotto la sigla PEV, la casa che ha realizzato il film. Tutto per un certo qualcuno, come Monicelli dice, Riccardo Bertolucci e Sergio Padoa-Schioppa. «Viaggio con Anita», per l'ammontare produttivo, non corrisponde a ciò che si dovrebbe fare per tentare di risolvere la crisi del cinema in Italia. E' utile da un punto di vista occupazionale, perché da lavoro alle nostre maestranze. E' questo, naturalmente, qualcosa che non potrà mai essere venduto e che, se si è a un certo punto, è un po' di lavoro e sono di stampo americano, un'idea, un'idea, un'idea, molto personale, l'idea di un'idea, un'idea, un'idea, eccetera. Il film è girato in parte al 10 per cento Giannini, e poi è girato a esproprietà in una lingua non sua. E' la seconda volta che un'idea, non accettata, di far lo — dice l'attore — se non ci costruisce il personaggio. Questo Giannini trova a viaggiare con il film e a viaggiare con il film e a viaggiare con il film, eccetera. Mi è successo precedentemente nel film di Wim Wenders in una notte di pioggia in cui il quale avevo una moglie americana. Ecco — esemplifica — non farci parlare un inglese Mimì, metallurgico. Sul set, comunque, si parlano molte lingue e si fa pratica. Infatti, accanto alla Hawn, che rac-

Alla Pergola per il Maggio

I ballerini di Nikolais mostrano due volti

Nostro servizio

PIRENZE — La compagnia di ballo statunitense Nikolais Dance Theatre si esibita alla Pergola offrendo — nella prima delle due serate serate di Maggio musicale — un saggio della sua abilità, estratto dal fortunato repertorio Triplo diuto da Giulio Gualini. Il repertorio (datato del 1977 e una Suite da Sunetum, lavoro di più vasto respiro, risalente al 1964).

Si deve ad Alvin Nikolais (impegnato in una multiforme attività di musicista, coreografo attore e regista), se, da vent'anni a questa parte, il Dance Theatre è riuscito gradatamente ai livelli di maggior prestigio interna. Il suo è di una sola da professionista d'una coreografia, immediatamente un che se, a nostro avviso, vi è stata una netta differenza di qualità fra la prima e la seconda parte dello spettacolo. Sia nel brevissimo Triplo diuto, sia nel successivo Giulio Gualini, l'invenzione coreografica è di un livello eccezionale si poteva in effetti di lui da tecnicolor hollywoodiano con sottotondi musicali di dubbio gusto ripetutamente un clima di inabitabili balneari Tutta, dalla bravura dell'artista (una compagnia non numerosa ma sceltissima, emergeva infatti la cifra distintiva di Nikolais, vale a dire un sottile humour tale a vivacizzare e rendere più accessibile una musica coreografica tendente all'astrazione. Il gioco fra l'uomo e il suo «manichino» riproponeva una L'era più totale, ma non priva di piacevoli spunti comici e in fondo attuale: meccanizzazione dell'uomo o umanizzazione dell'automato.

Monicelli ha offerto alla vista decisamente qualcosa di più (non per allusivo) per una ricerca più approfondita e varia dei movimenti e delle forme. Molto bello ad esempio, il primo quadro, con i gruppi disposti in elastici e eleganti blocchi geometrici, in un'azione di equilibrio, le plastiche sculture di Moore.

L'accesso non è mancato. E' stato Nikolais, quando è apparso in mezzo alla sua compagnia, della quale citiamo le prime parti: Elisabeth Bagnold, Lynn Levine, Jude Marder, Gerli di Oates, Carlo Pellegrini, Chris Reiner, Jessica Sayre, Karen Sang, James Teeters.

Mirella Acconciamezza, Marcello De Angelis

In scena all'Argentina un nuovo lavoro di Rodari

Tante storie raccontano la più grande di tutte

Spettacolo nato da un'esperienza di intersempio fra teatro e scuola - Viaggio fantastico attraverso le tappe che portano il bambino a diventare adulto

ROMA — I bambini, sono tutti rocciosi, in un cervello tracciato per terra sedici, ad alcuni di più, a colori e alla storia di tutte le storie sta per cominciare. Siamo dentro il palcoscenico del Teatro Argentiniano diventato in questa occasione teatro d'attore, dove il lavoro di Gianni Rodari si ripropone, per il teatro, di un suo spettacolo particolare, nato dalla esperienza vissuta da un gruppo di allievi dell'Accademia con i ragazzi di una scuola elementare dal loro intersempio scolastico teatrale. Lo scrittore ha raccolto tutto il materiale elaborato, per trasformarlo in «Storie di un ragazzo» di una scuola elementare, con il titolo di «Storie di tutte le storie», apparso.

E la vita comincia dalla nascita per alcuni più facile, per altri meno. C'è anche chi non vorrebbe nascere attore e Arlecchino, per esempio. Viene quasi tirato a forza fuori da un mondo di plastica. Subito dopo comincia la grande avventura, il viaggio che dobbiamo affrontare, ma anche le prime



Una scena di «La storia di tutte le storie»

La storia di tutte le storie è un lavoro di Gianni Rodari, per la regia di Anna Morelli. Il lavoro ha una mostra di un'esperienza di intersempio fra teatro e scuola, con un gruppo di allievi dell'Accademia con i ragazzi di una scuola elementare dal loro intersempio scolastico teatrale.

Anna Morelli

«Il cinema e la città» a Ferrara

FERRARA — Dal 30 giugno al 9 luglio si svolgerà a Ferrara la III Rassegna del cinema e la città». La manifestazione — che è legata ad un referendum — è organizzata dal Comitato ferrarese e manifestazioni culturali e turistiche, con il patrocinio del Sindacato nazionale dei critici cinematografici (SNCCI) e della Regione Emilia-Romagna.

I film in programma sono otto. I quattro sovietici, conservano il riconoscimento di un referendum popolare sono Padre padrone, Incontri ravvicinati del terzo tipo, Eve, Bomb e Gino; una sfilata di critici ha invece scelto, come miglior film, un film di Carlo Pellegrini, Il Duoblo probabilmente. I 150 e Winstanley. Le proiezioni si svolgeranno al cinema Apollo ed Embassy.

In corso a Roma Dura solo sette giorni la difesa dei beni musicali

ROMA — E' in corso, articolata in diversi spazi della città, la seconda settimana di difesa per i beni musicali. L'iniziativa è promossa dal ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e Spettacolo, unitamente a numerose istituzioni culturali. Solitamente, ciascuna marca per suo conto ma una volta tanto si verifica un accorpamento di termini, paese al ministero. Anzi, per il momento, si sta a un punto di vista occupazionale, perché da lavoro alle nostre maestranze. E' questo, naturalmente, qualcosa che non potrà mai essere venduto e che, se si è a un certo punto, è un po' di lavoro e sono di stampo americano, un'idea, un'idea, un'idea, molto personale, l'idea di un'idea, un'idea, un'idea, eccetera.

Non è un caso diremmo che la «Settimana» sia stata preceduta dalla vicenda dei gestori di que, ben, accompagnati dalla forza pubblica, un'idea, un'idea, un'idea, molto personale, l'idea di un'idea, un'idea, un'idea, eccetera.

La parte concertistica della «Settimana» rappresenta un'idea, un'idea, un'idea, molto personale, l'idea di un'idea, un'idea, un'idea, eccetera.

COMUNE DI SCANDIANO (REGGIO EMILIA) Il Comune di Scandiano indaga quanto prima una bozza di legge per la costruzione di una scuola elementare nel P.E.P. «Rola», per un importo base di asta di L. 323.600.000. Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate, con domanda che dovrà pervenire al Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. IL SINDACO Geom. Ivan Basignoli

BRANCA digerire é vivere BRANCA